

Di somma importanza fu il nobile sentimento di Eugenio IV per l'arte e gli artisti, con cui egli fece in loro favore tutto il possibile in quel tempo agitato.¹

Il rapporto di lui con l'arte, sul quale solo recenti ricerche hanno diffuso luce più chiara, merita illustrazione ancor più minuta specialmente perchè Eugenio ha aperto in certo qual modo la via al suo grande successore, giacchè se anche non è esatta l'affermazione,² che con lui cominci la serie dei papi del rinascimento, tuttavia egli ha propriamente fatto da tramite a quei pontefici, la qual cosa spicca molto più chiara precisamente sul campo dell'arte che su quello della letteratura; ma qui pure spetta a lui il vanto d'essersi accinto a ristabilire l'universalità romana.³

Come per Martino V, anche per Eugenio, il quale visse altrettanto semplice e modesto, nessuna magnificenza era soverchia pel culto. La tiara, da lui ordinata al Ghiberti, deve essere stata una vera meraviglia di magnificenza e d'effetto di colori. L'oro impiegatovi pesava da solo 15 libbre e vi si aggiunsero pietre preziose e perle del peso di 5 libbre e mezzo. Il prezzo di quelle gioie — rubini, zaffiri, smeragdi e perle (fra cui sei grosse come nocciuole) — fu valutato da orefici fiorentini 38,000 fiorini d'oro (circa 2,000,000 di franchi). Ancor più preziosi di questa scintillante magnificenza erano le figure ed ornamenti d'oro aggiuntivi dal Ghiberti ed eseguiti con meravigliosa finezza. Sulla parte anteriore era cesellata la figura del Salvatore in trono, nella posteriore quella di Maria, l'una e l'altra circondate da angeli. Ai lati si scorge-

quedam pape mandata de reformatione monasterior. sanctor. Iacobi et Philippi. Archivio d' Stato in Genova, *Litt.*, vol. XIII), ma anche nelle opere stampate, specialmente in WADSTON X e XI, come pure appo GLASSBOROUGH e in *Bull. ord. presed.* si trovano molte numerose prove della protezione data da Eugenio IV alla riforma dei chiostrì. Cfr. anche *Bull.* IV, 32 ss., 39 ss., 81 ss.; *Bull. Vatic.* II, 95, 96, 103; *MANDALARI* 4; *HINDER, Ch. Pirckheimer* (Friburg 1878) 14; *BRUNE* 213; *Libri communi. di Venezia* 1896, IV, 177, 276; *BERGRANO* 476 s.; *VILLANUEVA* XV, 14; *ROCCHI Grottaferrata* 79; *Rev. Bénéd.* 1908, 126 s. e *Reperi. Germ. J.* LXXV s. SCACORA SCARAPONI, *Monastero della badia di S. Sebastiano nel territorio alatrinò*, Roma 1916, 31 ss., 37 ss. L'ordine tuttavia inedito, di Eugenio IV per la visita della diocesi d'Aquileia, in data di Bologna 27 agosto 1436, in copia trovata nella Biblioteca di S. Daniele, collezione Fontanini 74, 505.

¹ Cfr. GUIRAUD, *Renaissance* 117 ss.

² Del GRIGOROVICH, *Gruhmäler*, 86.

³ Vedi DENHLE, *Universitätsbibl.* I, 333. Cfr. *Regesti di bandi, editti, decreti, alla città di Roma* I, Roma 1920, 2. Sulla comparsa di codici fatti da Eugenio IV vedi MUNTZ, *Bibl.* 6 ss. Cfr. KRAUS, *Dante* 754. Nel 1443 la biblioteca d'Eugenio IV consisteva di circa 350 volumi, fra cui Livio, Cicerone, Ovidio, Seneca, Galeno, ecc., del resto però d'opere per lo più teologiche; cfr. *Stimmen aus Maria-Laach* LX (1901), 370 s. Una descrizione del sigillo segreto di Eugenio IV è data da SALOMON in *N. Archiv f. ältere deutsche Geschichtskunde* XXXII (1907), 406.